

IL CASO *Annullato alla commedia il divieto ai minori*

Non è più censurato il «Sesso» raccontato da Franca Rame

di EMILIA COSTANTINI

La commissione di revisione ha riabilitato lo spettacolo, definito di «profondo amore materno». L'attrice sconcertata: «Ora voglio i danni: ho perduto intere piazze e sono stata ferita moralmente»

Franca Rame non è più vietata ai minori di 18 anni. Un mese fa il suo spettacolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire» veniva censurato come «offesa al sentimento comune». Un mese dopo ne vengono esaltati i suoi valori di «profondo amore materno».

Ironizzava Carmelo Bene qualche anno fa: «È il ministero dello Spettacolo o lo spettacolo del ministero?». Il ministero non esiste più, ma al Dipartimento che fa capo alla Presidenza del Consiglio la recita continua. Protagonista di questa commedia all'italiana, la commissione di revisione (leggi censura) teatrale. Coprotagonista, suo malgrado, la Rame.

Il 9 dicembre scorso l'organo statale decreta che i minori degli anni 18 sono esclusi dalle rappresentazioni del lavoro teatrale tratto dal libro di Jacopo Fo «Lo Zen e l'arte di scopare», motivando la decisione con il seguente parere: «Il testo, venato di sacrilego umorismo, in realtà attraverso il crudo linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune, provocando nel mondo adolescenziale degli spettatori un turbamento...».

La Rame e Dario Fo, regista della rappresentazione, sono sconcertati, protestano, non si arrendono. Continuano la tournée con il marchio della censura, che comporta la cancellazione di alcune piazze e altri inconvenienti, e fanno ricorso. Nel frattempo piovono lettere e telegrammi di solidarietà alla coppia e anche un'interpellanza parlamentare presentata da deputati progressisti.

Esaminato il ricorso, la commissione di revisione, composta questa volta da membri diversi, due giorni fa libera lo spettacolo dal divieto, affermando che «la realizzazione scenica del testo, che utilizza un linguaggio necessariamente teatrale, scevro da volgarità di mimica o di gestualità, è pervasa dall'affetto di profondo amore materno, non può produrre il temuto effetto turbativo nei confronti del mondo degli adolescenti».

La coppia Rame-Fo è ancora più sconcertata e l'attrice, parafrasando il titolo del spettacolo imputato, sentenzia: «Mi hanno tolto il divieto? Grazie, ma adesso pagheranno i danni, tanto per gradire». E insieme con i suoi avvo-



Franca Rame: «La censura mi ha ferito profondamente. La carriera che ho alle spalle non è da pornostar»

cati annuncia un'azione legale contro i responsabili.

Spiega Franca: «La censura mi ha comportato la perdita di fette intere della tournée e quindi di pubblico. Molti direttori di teatro, spaventati dal divieto, hanno annullato il loro impegno con me. E inoltre, tremila studenti minorenni, che dovevano venire a vedere lo spettacolo a Roma, non hanno potuto partecipare. Mi hanno ferito anche sotto il profilo morale: io ho una carriera onorata alle spalle, non certo da pornostar. Sono anche una mamma e una nonna: al mio nipotino qualcuno ha chiesto con disprezzo: "Tua nonna fa gli spettacoli a luce rossa?"».

La faccenda è paradossale. Come è possibile che un organo ufficiale, sia pure composto in due momenti diversi da differenti persone, possa sfornare pareri così contrastanti?

Risponde la Rame: «La spiegazione è semplice. La prima commissione, con molta superficialità, ha giudicato lo spettacolo senza vederlo. La seconda l'ha visto e si è resa conto dell'assurdità del divieto. Ma io non mi accontento delle scuse».